UN'ALTRA OCCASIONE PERDUTA

QUEL CHE NON S'È FATTO NEL SETTIMO CENTENARIO ODORICIANO

Per gli alfieri del più spregiudicato progressismo, urbanistica ed architettura sono quasi sinonimi di tempi nuovi, d'evoluzione civile, sintomo dell'emancipazione dei ceti meno evoluti che posson finalmente conciliare l'aspirazione alla casa con quei *comforts* che un tempo eran privilegio di pochi.

E sarebbe senz'altro così se la tolleranza e l'inerzia di tanti organi pubblici non offrisssero il destro, nel campo dell'edilizia, ad episodi di insopportabile malcostume e a troppe sfacciate speculazioni.

S'è scaduti a tal punto che privati cittadini, raccolti o quasi barricati in un'associazione come « Italia Nostra » devon supplire all'impotenza delle autorità statuali, denunciando abusi e brutture e facendosi promotori di quella tutela del paesaggio e della tradizione che gli organi pubblici in spregio alla norma costituzionale, mostran d'ignorare troppo spesso.

Così scrivendo si rischia di far soltanto una pagina banale di costume se problemi del genere non ci toccassero da vicino.

Pordenone è infatti una città cresciuta male. E su ciò son tutti d'accordo, al punto che ripeterlo può sembrar soltanto un luogo comune.

Spiace tuttavia constatare che in tal senso s'insiste tuttora, aggravando l'eredità e i disagi del secondo dopoguerra, quando l'improvviso dilatarsi del centro urbano cominciò ad intaccare l'aspetto tradizionale della città, addossando ai vecchi quartieri del « borgo » un disordinato termitaio.

Purtroppo è indicativo di questo clima quanto accaduto in Piazza XX Settembre e in altre parti del centro: casi questi che stridono troppo per poter essere ignorati e che esimono dal ricercare altri analoghi esempi nei quartieri suburbani, ove città e campagna ripropongono il vecchio attrito, spesso inconciliabile, fra agglomerati di cemento ed adiacenze rustiche.

Pordenone, si sa, non ha piazze, e quelle poche che ne usurpan

il nome son soltanto degli incroci congestionati di traffico. La sola che avrebbe consentito un più ampio respiro architettonico nel dilatarsi costipato del nucleo urbano era appunto Piazza XX Settembre. L'utilizzazione intelligente del vecchio chiostro del Tribunale, al cui fascino neppure i più sprovveduti modernisti riescono a sottrarsi; l'abbattimento di quel cubo grossolano che è la « casa del mutilato »; il trasferimento del monumento ai caduti in una decorosa cornice di verde, strappandolo all'area di ripiego in cui è relegato tuttora: queste ed altre misure avrebbero consentito di dar finalmente alla città una piazza rappresentativa. Invece s'è fatto altrimenti, continuando a costruir male; anzi male a tal punto che la sobria compostezza del vecchio palazzo Cossetti, l'unica quinta superstite d'una superata coreografia, rende mortificante qualsiasi confronto all'intorno.

Anziché recriminar sul mal fatto si vorrebbe ora l'abbattimento risoluto del palazzetto del Tribunale, perché a sentirne i fautori è superato ed appiattito dalla più recente architettura contigua: una tessera insomma che stona per la sua semplicità in un mosaico presuntuoso.

Quanto al quartiere di Viale della Libertà (e così potremmo dire di Vial dei Cappuccini) il quadro è ancor più mortificante. Infatti quel disordinato confluire d'elementi contrastanti (dalla villa pretenziosa agli alloggi popolari fusi in un'assurda alchimia architettonica) richiama più il paesaggio e il folclore del Mezzogiorno mediterraneo che l'urbanistica nostrana. Comunque si tratta d'un rione che al più fra trent'anni sarà tutto da bonificare, con una plastica risoluta.

Per chi venga da fuori il primo incontro con la città è altrettanto desolante: a Pordenone non una fontana, non un bronzo, rade e costipate le macchie di verde, ovunque lo squallido denominatore del cemento, il grigiore piatto e uniforme del compromesso fra nuovo ed antico.

Non fontane, s'è detto, ché non si posson considerar tali quella vasca di Piazzale Risorgimento dal sapore vagamente balneare, né l'altra di Piazza Castello, che i nomadi dei nostri mercati settimanali utilizzan per gettarvi rifiuti e scorie di lattuga.

Né c'è un bronzo. Il gruppo ai caduti del Mistruzzi, cui avanti s'è alluso, è ridotto in un angolo a ridosso delle « elementari » nella scialba cornice di altissimi condomini, di cipressi ossuti, di poche aiuole con poco verde e troppo calpestío.

Parrebbe quasi che Pordenone non avesse alcun cittadino di lustro cui dedicare una statua, o una stele, o un cippo. Invero, quando in passato vi furon delle celebrazioni commemorative di personaggi locali, altri se ne arrogarono la paternità, disertandone persino, come accadde per il Pordenone nel '39, la sede naturale.

Quest'anno, il settimo centenario della nascita del Beato Odorico, avrebbe potuto offrir finalmente l'occasione per riscattare tante ingiustificate lacune e tanta colpevole indifferenza.

Se ci furon delle celebrazioni se ne fece promotore esclusivo un apposito comitato d'ecclesiastici, e culminarono col trasferimento dell'urna con le spoglie del Santo dalla sua sede tradizionale in Udine al Duomo di Pordenone. (E in quell'occasione i resti del Frate, ovviamente trattati con

una singolare cosmesi, lasciaron scettico più d'uno che li vide).

Comunque non può tacersi al clero nostrano il merito d'aver riproposto in tempi come i nostri di scarso zelo e di frequenti apostasíe, una figura ancora impregnata dello spirito temerario dei crociati d'Oriente.

Tuttavia la notorietà del Frate itinerante avrebbe pur giustificato, senza alcuna interferenza con la dimensione spirituale del personaggio, una concreta testimonianza sul piano secolare e civile.

S'è detto, a onor del vero, che dopo aver perfezionato il riscatto di una vecchia chiesa cittadina, or ridotta a fondaco e a magazzino, se ne farà un centro culturale, intitolandolo al Beato. Purtroppo, per aver assistito altre volte a chiacchiere analoghe, son scettico che a un simile intento possa darsi concreta attuazione. Come dubito che nel '68 si realizzi quella mostra del Pordenone, di cui tanto s'è scritto sui fogli locali e che, se attuata, si ridurrà al più ad un saggio antologico.

Auguriamoci tuttavia che non sia così; che con siffatte iniziative ed altre ancora, Pordenone finalmente sia tratta dalle angustie d'un clima culturale di provincia, da cui, senza alcun centro propulsore, neppur quel cenacolo di pochi, che già opera in un'atmosfera di diffusa apatía, riuscirebbe ad emergere con dimensione autonoma.

E qui potrei citar l'iniziativa di cui si fece promotore Daniele Antonini, alla cui cura paziente si devon le edizioni de « Il Noncello »; un'iniziativa che non ebbe alcun seguito per l'indifferenza dei piú, ma che merita almeno un qualche cenno.

Infatti egli avrebbe voluto proporre a vari enti cittadini una serie di manifestazioni, che traendo lo spunto dal centenario odoriciano, s'adeguassero agli intenti e alle finalità istituzionali di ciascuno. Così la Pro Pordenone si sarebbe dovuta far paladina dell'erezione di un monumento; l'Associazione Filatelica Pordenonese avrebbe brigato per l'emissione d'un francobollo, ed infine la Civica Biblioteca avrebbe dovuto organizzare una mostra bibliografica, con esposizione di manoscritti e di opere a stampa. Tuttavia il cittadino Antonini, pur essendo membro del locale comitato per le commemorazioni, fu costretto suo malgrado a disertarne le sedute per una degenza in clinica fuori città.

E in tal modo si limitò a frettolosi contatti con gli enti e le autorità interessate: ma — al solito — non se ne potè far nulla per la mancanza di un centro che ne assumesse formalmente il patrocinio, caldeggiando ove occorreva l'adozione di simili proposte.

Invero la mostra bibliografica non poteva certo costituire motivo d'imbarazzo per gli organizzatori poiché la vita e l'esperienza missionaria del Frate itinerante furono oggetto di numerosissime pubblicazioni in Italia e all'estero.

Di queste talune son persino introvabili sul mercato antiquario e gli ultimi esemplari superstiti vengon conservati da poche biblioteche, difficilmente accessibili alla massa comune degli studiosi. Per altro le esigenze organizzative d'una mostra del genere si riducono alla richiesta formale dei volumi e dei manoscritti, cui di solito gli enti culturali interessati aderiscon di buon grado per la semplicità del trasferimento e la mancanza d'un qualsiasi rischio.

Carta 55 del ms. E. 1. 10. N. 488 del sec. XV conservato nella Biblioteca Comunale di Mantova. Nelle sei prime righe si legge: « De le cosse mirabile trovate i(n) Asia cioe in I(n)dia, e(t) i(n) le altre p(ar)te orie(n)tale et viste p(er) Frate Odoricho da Udene de Feriolo et a Uti(n)e retorno et ivi morite et se chiama Be(a)to Fr(a)te Ordoricho. Frate Mi(n)ore de S(an)cto Fra(n)cesco. Redute i(n) questo lib(r)o cu(m) verita h'o la sua relatio(n)e del dic(t)o Frate et soi co(m)pagni. I q(ua)li viteno le dicte cosse lanno de la nativitade de Cristo. Mille. »

ſaluo che la gloria de uita etherna:nella quale anchor pre-
gamo dio:che in quella ne conduca:& non guardi alli in-
finiti falli:& peccati noſtri.

❡ Finito el memoriale dele mirabel coſe: che trouai per
el mundo io Odorico facto del ordine de gli frati menori
de Friol :& dela caſa del ponte maore de Ciuidale de be-
lune:lequale uiddi andando parte cũ le naue de mercadã-
ti : di quali in ogni loco etiã remotiſſimo per mare ſe tro-
ua:& parte aiutato da parenti mei:& da elemoſyne:cum
nochieri uolentaroſi del guadagno:& de trouare anchora
coſe noue.

COllatione facta cũ exẽplari Frãciſci Oliuerii Eſia-
tici ciuis ornatiſſimi iam libellũ habes:mox cũ ope-
ribus meis exibit inuectiua lycãbæa cõtra quẽdam Gotar-
dũ de ponte impreſſorem Mediolani:de quo tecũ alias lo-
cutus:& eius ſequaces:qui me uiuente auſus eſt ex operi-
bus meis per mille uolumina impreſſis nomẽ meũ exime-
re:& alteri tribuere. Alio in loco agam de quodam audi-
tore meo:in cæteris & docto:& ſtudioſo:ſed corrector par
menſis impreſſionis cõmentariis Rezatenſis loca nr̃a non
pauca interſeruit ſine honore noſtro:quem cũ corã quan-
doq; reprẽderemus:dixit ad bonitatẽ doctrinæ feciſſe:ſed
hic uanus uir ipſe uiderit de cadmo : & alibi : quæ facile
ſunt inuentu ſi aliæ impreſſiones ultimæ conferantur.

❡ Impreſſus Eſauri.M.D.XIII.idibus Martii.

Laus Deo:& Curiæ cœleſti ſemper.

Ultima pagina di « Odorichus de rebus incognitis » con prefazione di Pontico Verunio, stampato a Pesaro nel 1513 coi tipi di Girolamo Soncino. Tale rarissimo volumetto, in 4° di 23 fogli, è conservato nella Biblioteca Palatina di Parma. Dalla riga quarta alla sesta si legge: « Finito el memoriale dele mirabel cose: che trovai per el mundo io Odorico facto del ordine de gli Frati Menori de Friol ». Nella penultima riga: « Impressus Esauri. M.D.XIII. idibus Martii ».

PANEGYRIS
DE B. ODORICO
A PORTVNAONIS
Ord. min. Con. S Francisci.

Auctore
IOANNE BAPTISTA
GABELO,
cum esset Ecclesiæ S. Vldarici de Villanoua in Dioc. Concordiensi seruus.

VTINI, M DC XXVII.
Apud Petrum Lorium. *Superiorum Permissu.*

LA VITA
DEL B. ODORICO
DA PORDENON
Dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, con li suoi Miracoli.
Descritta dal M. R. P. F. Marco da Lisbona, nella Seconda Parte delle Croniche.
Il cui Corpo si conserua nella Chiesa de' RR. PP. Minori Conuent. di S. Francesco dentro della Città di Vdine.

IN VDINE, MDCXXXIX.
Appresso Nicolò Schiratti.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

VITA B. ODORICI
Foro-Iuliensis Ord. Min.
Excerpta ex præclaris, & lucidissimis Annalibus Min. Auctore R.P.F. Luca Vvaddingo Hiberno eiusdem Ordinis, Tomo Tertio.
Fr. BERNARDINVS TREVS Vtinens. Ord. Min. Conu. Artium, & Sac. Theol. D. & in sua Prouincia D. Antonij de Patauio Diffinitor perpetuus ex sua peculiari deuotione in B. Odoricum; necnon & ad piorum vsum, & oblectamentum typis separatim & fideliter iterum mandare curauit.
Anno 1654. existente Guardiano Admod. R. P. F. FRANCISCO BARBANA.

VITA, E VIAGGI
DEL
B. ODORICO
DA UDINE
DESCRITTI
DA DON BASILIO ASQUINI
BERNABITA,
E DEDICATI ALLI MM. RR. PP.
GUARDIANO, E RELIGIOSI TUTTI
Del Ven. Convento di San FRANCESCO della stessa Città.

IN UDINE, MDCCXXXVII.
Nella Stamperia di Giambattista Murero.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

COMPENDIO
DELLA
VITA, VIRTU', MORTE,
E MIRACOLI
DEL

B. ODORICO DA UDINE

Dell' Ordine Serafico di S. Francesco

Estratto dal Wadingo, dal Bollando,
e da altri gravi Scrittori;

*Dato in luce dai Religiosi del medesimo Ordine
del Convento di S. Francesco dentro
la Città di Udine,*

E DEDICATO
ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE
CO: ALFONSO ANTONINI.

IN UDINE, MDCCLIII.
Presso Gio: Battista Murero.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ELOGIO STORICO
ALLE GESTA
DEL

BEATO ODORICO

DELL' ORDINE DE' MINORI CONVENTUALI
CON LA STORIA
DA LUI DETTATA DE' SUOI VIAGGJ ASIATICI
ILLUSTRATA
DA UN RELIGIOSO DELL' ORDINE STESSO
E PRESENTATA
AGLI AMATORI DELLE ANTICHITÀ

IN VENEZIA
MDCCLXI.
PRESSO ANTONIO ZATTA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PEREGRINATORES MEDII AEVI QUATUOR

BURCHARDUS DE MONTE SION
RICOLDUS DE MONTE CRUCIS
ODORICUS DE FORO JULII
WILBRANDUS DE OLDENBORG

QUORUM DUOS NUNC PRIMUM EDIDIT
DUOS AD FIDEM LIBRORUM
MANUSCRIPTORUM
RECENSUIT

J. C. M. LAURENT

LIPSIAE
À C. HINRICHS BIBLIOPOLA
1864

CATHAY AND THE WAY THITHER;

BEING A COLLECTION OF
MEDIEVAL NOTICES OF CHINA,

TRANSLATED AND EDITED
BY
COLONEL HENRY YULE, C.B.,
LATE OF THE ROYAL ENGINEERS (BENGAL).

WITH A
PRELIMINARY ESSAY
ON THE INTERCOURSE BETWEEN CHINA AND THE WESTERN NATIONS
PREVIOUS TO THE DISCOVERY OF THE CAPE ROUTE.

VOL. I.

LONDON:
PRINTED FOR THE HAKLUYT SOCIETY.
M.DCCC.LXVI.

STORIA

DI CAMBANAU, DI TAID

E D'ALTRI LUOGHI DELL'INDIA

NARRATA DAL BEATO

ODORICO DEL FRIULI

ANNO MCCCXXX

BOLOGNA

TIPI FAVA E GARAGNANI

1866.

D[r] Nob. LUIGI TINTI

VITA

E MISSIONI NELL'INDO-CINA

DEL

BEATO ODORICO DA PORDENONE

DEI FRATI MINORI

(1285-1331)

ROMA

DESCLÉE, LEFEBVRE & C.[i] EDITORI PONTIFICI

E DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI

1901

VIAGGIO DEL

BEATO ODORICO

DA PORDENONE

A cura di GIORGIO PULLÈ

CON INTRODUZIONE, NOTE, BIBLIOGRAFIA, CARTE E INCISIONI

EDIZIONI - "ALPES" - MILANO

M C M X X X I

LES BEAUX VOYAGES D'AUTREFOIS

ODORIC

DE

PORDENONE

DE VENISE

A PÉKIN

AU MOYEN AGE

PRÉFACE DE

RENÉ GROUSSET

Conservateur du Musée Cernuschi

PIERRE TÉQUI

82, RUE BONAPARTE, PARIS

COLLECTION DIRIGÉE PAR

PIERRE DEFFONTAINES ET YVES SIMON

CONTEMPORARIES OF MARCO POLO

Consisting of the Travel Records to the Eastern Parts of the World of William of Rubruck [1253-1255]; *The Journey of* John of Pian de Carpini [1245-1247]; *The Journal of* Friar Odoric [1318-1330] *& The Oriental Travels of* Rabbi Benjamin *of* Tudela [1160-1173]

Edited by MANUEL KOMROFF

BONI & LIVERIGHT · NEW YORK

Francesco Cargnelutti

CAMMINÒ AD ORIENTE

IL BEATO ODORICO DA PORDENONE

EDIZIONI F.A.C.E.

THE BIOGRAPHY OF BLESSED ODORIC OF PORDENONE

Mission

Anselm M. Romb, O.F.M. Conv.

1956

St. Anthony Guild Press, Paterson, New Jersey

Tuttavia questa proposta, priva di consensi e del necessario mecenate, finì lì.

Contemporaneamente egli presentò due bozzetti di francobolli, e si interessò perché le Poste italiane l'inserissero nel programma delle emissioni dell'anno.

Sorressero l'iniziativa la locale Amministrazione comunale (I) e l'Assessorato regionale alle attività culturali, con uno scambio nutrito di corrispondenza (II) e con pressioni personali.

Analogo tentativo a cui furono interessati la Curia di Portogruaro (III) e il Cardinale di Firenze (IV) fu esperito presso le Poste vaticane. L'uno e l'altra tuttavia subordinarono il proprio appoggio ad una richiesta che avrebbe dovuto formulare l'apposito comitato preposto alle onoranze e che questi si guardò bene dal fare.

L'attuazione del progetto incontrò infine disparate difficoltà, per la diffidenza dell'Amministrazione centrale delle Poste, indotta a ritener il Beato, data la scarsa risonanza di cui gode presso la gente comune, un personaggio d'interesse provinciale.

Inoltre la stessa Associazione Filatelica Pordenonese, anziché farsi paladina dell'iniziativa, si limitò a sorreggerla straccamente, manifestando una sconcertante apatía (V). In tal modo riuscirono vani anche l'intervento della Federazione fra le Società Filateliche Italiane (VI) e dell'Ufficio Circondariale di Prefettura di Pordenone (VII) nonché i solleciti e l'interessamento del Comune, che s'era assunto con lodevole impegno il patrocinio della faccenda nel sottobosco pantanoso della burocrazia ministeriale (VIII).

La remora piú ostinata all'inserimento dei bozzetti (che pur furon vivamente apprezzati per la singolarità della composizione) nel programma dell'anno, era costituita appunto dall'ignoranza dei più sul Beato, degnato appena di qualche rada citazione sui manuali scolastici.

È davvero un'ironía per noi friulani constatar quale vasto interesse questa singolare figura d'esploratore abbia suscitato all'estero soprattutto nei paesi di vecchia tradizione coloniale, e quanto avara ne sia invece di memorie la sua terra.

Vien da pensare che se ne affidi il ricordo più che ad altro, all'anedottica di paese e alle fraglie confessionali.

L'interesse dei filatelisti e la diffusione spicciola del francobollo sulla corrispondenza nazionale ed estera, avrebbe costituito quindi uno strumento adeguato (e soprattutto consono ai tempi) per restituire al grande friulano, la fama sinora immeritatamente usurpatagli.

Purtroppo le Poste italiane fecero sempre dell'involontario ostracismo verso il Friuli: non vi fu mai infatti alcun francobollo commemorativo di personaggi e di vicende regionali (quando persino le Poste austriache dedicarono una speciale emissione a quel Padre Marco d'Aviano che si fece paladino ostinato dell'Occidente latino negli anni dell'espansione turchesca e la cui figura da noi affonda nella più grossolana dimenticanza).

Con altri invece le nostre Poste si mostraron ben più generose: anni or sono, come si ricorderà, vi furono francobolli celebrativi del missionario Massaia e di San Francesco di Paola. L'uno e l'altro dalla fama piuttosto dubbia e che è affidata per quanto riguarda quest'ultimo soprattutto al culto superstizioso che gli si tributa nel Mezzogiorno d'Italia. Invero la composizione dei due bozzetti si valeva di uno spunto eccezionale: di quei bassorilievi dell'arca cioè che contiene le spoglie del Beato e che per esser stata commessa allo scultore De Sanctis nello stesso anno della morte del Frate, dovrebbe tramandarne le fattezze con qualche attendibilità.

La scelta del colore bruno, suggerita dall'Autore in quella gradazione più intensa che è tipica del saio francescano, avrebbe inoltre assicurato ai francobolli una pregevole e suggestiva veste tipografica.

Anche la posa delle figure è quella ormai consueta all'iconografia odoriciana, nell'atto di catechizzar gli infedeli per la posta ordinaria, ed avvolto nel sudario della tradizione medioevale, con due angeli quasi prossimi al volo, che ne reggono i lembi, sullo sfondo d'ecclesiastici e di cortigiani genuflessi per la posta aerea.

Sempre di Daniele Antonini è il progetto di un monumento al Beato, cui la città pur così prodiga con personaggi d'estranea provenienza, ha dedicato appena un breve tratto di strada ed una targa scalcagnata, d'una modèstia più che francescana.

La struttura dell'opera si scosta dai canoni tipici dell'architettura celebrativa con spunti d'estrosa originalità.

La figura del Frate è colta infatti nell'atteggiamento deciso e risoluto, che gli suole attribuire l'agiografia tradizionale, mentre percorre un'ampia calotta, allusiva a quelle regioni di questo e dell'altro emisfero che egli attraversò nei suoi viaggi dall'Europa al Cataio.

Per il cordolo perimetrale l'Autore propone una scritta con quella breve orazione che ne fissò, nel breviario romano, l'eccellenza delle virtù cristiane (e che mal tradotta dal latino suona press'a poco così: « Signore che reggesti il Beato Odorico nello sforzo immane di riscattare alla fede tanti popoli d'Oriente, volgiti a quanti son indotti nell'errore, sì che vengan tratti dalle tenebre »).

Per la catena della recintazione, infine, Daniele Antonini propone un motivo che richiama in termini stereotipati, il cilicio penitenziale dei francescani.

M'è parso opportuno presentar qui 'sto bozzetto perché lo ritengo il più adeguato commento a quanto scrissi: di questa città cresciuta male, senza un monumento, con radi sprazzi di verde, senza quel decoro esteriore che dovrebbe distinguer l'architettura urbana dalle improvvisate brutture di paese.

Un bozzetto che vuol esser una proposta e un incentivo, null'altro; che si può discutere e può non piacere, ma che rivela pur sempre un tentativo per superare l'arido conformismo di quanti non provan disagio a vivere in una città come la nostra: una città purtroppo dal volto ancora piatto ed anonimo.

ALBERTO CASSINI

APPENDICI

I

C O M U N E   D I   P O R D E N O N E

Pordenone, 17 dicembre 1964

OGGETTO: VII Centenario della nascita di Odorico da Pordenone

All'On.le MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI
ROMA

Nel prossimo anno 1965 ricorre il settimo centenario della nascita di Odorico da Pordenone, missionario e viaggiatore nell'Estremo Oriente.

« Il suo *Itinerario* viene subito dopo il *Milione* di Marco Polo, così in ordine di tempo, come per importanza scientifica; e per molti tratti lo conferma, per altri lo completa » (G. MARCHETTI, *Il Friuli uomini e tempi,* Udine, C.C.I.A., tip. Doretti, 1959).

Come le Poste Italiane hanno ricordato Marco Polo e altri viaggiatori così questa Civica Amministrazione si permette di chiedere a codesto On.le Ministero affinché si compiaccia proporre l'emissione di due francobolli commemorativi per Odorico da Pordenone conosciuto non solo in Italia ma anche all'estero (vedasi la bibliografia che si allega).

Tali francobolli potrebbero avere le seguenti caratteristiche:

a) soggetto: come da allegati bozzetti in quanto i bassorilievi rappresentati fanno parte dell'arca contenente il corpo del Beato la cui immagine devesi considerare la più attendibile poiché l'arca fu commessa al « tajapiera » Filippo De Sanctis nello stesso anno della morte del Beato e terminata l'anno successivo;
b) dimensioni: mm 30 x 40 misurate fra le dentellature, per cui il foglio conterrà quaranta francobolli;
c) colore: la tinta del saio francescano;
d) dentellatura: 14
e) uso: per la posta ordinaria e per la posta aerea;
f) valore: L. 30 e L. 185;
g) data di emissione: in concomitanza con le Celebrazioni che si terranno in Pordenone;
h) innovazione filatelica: stampare nel retro del francobollo una brevissima biografia del commemorato;
i) autore dei bozzetti: Daniele Antonini di Pordenone.

Nel contempo si chiede l'autorizzazione all'uso, per l'Ufficio Postale di Pordenone-Centro, di una piastrina commemorativa da applicare alla esistente macchina bollatrice e l'uso di uno speciale annullo da adoperarsi, sempre dal suddetto Ufficio Postale, nel primo giorno di emissione del francobollo. Per tali annulli si suggeriscono i bozzetti che si allegano.

Alla presente domanda, che codesto On.le Ministero vorrà compiacersi di benevolmente esaminare ed appoggiare, si allega quanto appresso:

1) Breve biografia del Beato Odorico da Pordenone;
2) Bibliografia sulla vita e sui viaggi del Beato Odorico;
3) Elenco dei francobolli emessi dalle Poste Italiane a commemorazione di viaggiatori e missionari.

Con osservanza.

IL SINDACO
f.to Montini

II

Repubblica Italiana
Regione Friuli - Venezia Giulia
Giunta Regionale
Assessorato all' Istruzione
ed alle Attività Culturali

Trieste, 12 febbraio 1965

Prot. N. 292 VI. 1.

Risposta al Foglio del 25/1/65

OGGETTO: Emissione francobolli

Preg.mo Signor Antonini,
ho ricevuto la Sua lettera del 25 gennaio scorso, e Le assicuro il mio vivo interessamento a proposito della emissione di francobolli per il VII centenario della nascita del Beato Odorico da Pordenone, richiesta al Ministero delle poste e telecomunicazioni.
Con i migliori saluti.

L'ASSESSORE
f.to Giovanni Vicario

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA
Assessorato dell'Istruzione
e delle Attività Culturali

Trieste, 26 marzo 1965

Prot. N 558 VI. 4. ic. ed.

OGGETTO: Emissione francobollo commemorativo.

Egregio Signor Antonini,
ho avuto la Sua lettera del 18 marzo ed ho interessato direttamente il Presidente del Consiglio per la opportuna iniziativa che Le sta a cuore.
Mi riservo di darLe ulteriori notizie e Le invio molti cordiali saluti.

L'ASSESSORE
f.to Giovanni Vicario

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 17 aprile 1965

N. 7562/13.1

Caro Vicario,
in relazione alle tue premure all'On.le Presidente del Consiglio, desidero informarti che è stato opportunamente segnalata al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni la richiesta relativa alla emissione di un francobollo commemorativo del VII Centenario della nascita dell'esploratore e missionario Beato Odorico da Pordenone.
Cordiali saluti.

f.to Angelo Salizzoni

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 20 maggio 1965

N 9925/7562

Caro Vicario,
di seguito alla mia in data 17 aprile scorso, ti comunico — in base a notizie testè pervenute dal Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni — che a ragione dell'intervenuta approvazione di un gravoso programma filatelico da attuare nell'anno in corso non riesce possibile accogliere la richiesta relativa alla emissione di francobolli commemorativi del VII Centenario della nascita dell'esploratore e missionario Beato Odorico da Pordenone.
Soggiungo che il Ministero predetto ha tuttavia assicurato di tenere in particolare evidenza tale richiesta per averla presente nell'eventualità che si possa far luogo ad un programma filatelico suppletivo.
Cordiali saluti.

f.to Angelo Salizzoni

III

IL VESCOVO DI CONCORDIA'

Portogruaro, 16 gennaio 1965

Egregio Signore,

La ringrazio della Sua segnalazione circa la lodevole iniziativa per l'emissione anche da parte del Vaticano di almeno un francobollo commemorativo del centenario della nascita del B. Odorico da Pordenone.

Poiché sta sorgendo un Comitato per organizzare la manifestazione celebrativa, non è opportuno che io richieda quanto Ella propone, se prima non saranno fissati i termini e i particolari della manifestazione stessa (la quale non potrà avvenire se non verso l'ultima parte dell'anno centenario), perché dovrà accompagnare la richiesta alla S. Sede con le informazioni circa lo svolgimento delle celebrazioni.

Tuttavia farò intanto a Roma degli approcci informativi.

Questo è quanto per ora mi è possibile rispondere alla Sua lettera.

Con ogni distinto ossequio.

f.to Vittorio De Zanche, Vesc.

Egregio Signore
Sig. Daniele Antonini
Via Montello, 61
PORDENONE

IV

ARCIVESCOVADO DI FIRENZE

Firenze, 16 giugno 1965

Egregio Signore
Prof. ANDREA BENEDETTI
Via Montello, 61
PORDENONE

Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Arcivescovo ha ricevuto la Sua lettera del 28 maggio u. s., con la quale Ella chiede un suo appoggio presso le Poste Vaticane per la possibile emissione di un francobollo celebrativo di Odorico da Pordenone.

Sua Eminenza volentieri farà presente questo desiderio al competente organo vaticano, che è la Pontificia Commissione Cardinalizia per la Città del Vaticano; desidera tuttavia che codesto Comitato per le Onoranze a Odorico da Pordenone prepari gentilmente una richiesta ufficiale, corredata dei dati necessari e confermata dagli Ecc.mi Presuli di Udine e Concordia. Tale richiesta, da indirizzare alla suddetta P. Commissione, potrà essere inviata all'E.mo Card. Arcivescovo, il quale non mancherà di farla proseguire appoggiandola anche personalmente.

Con distinti saluti.

dev.mo
f.to Sac. Paolo Ristori
segr. part.re

V

Luigi Paronuzzi
AVIANO
Via Asilo, 4 - Tel. 66 0 60

Aviano 1/2/65

Preg. Sig.
DANIELE Geom. ANTONINI
PORDENONE
Via Montello, 61

Riscontro la Sua lettera del 25/1 avente per argomento le Manifestazioni Centenarie del Beato Odorico di Pordenone, e la possibilità di estenderne l'interesse con un francobollo commemorativo delle Poste Italiane.

Noto anche dell'azione che già è stata fatta dal Comune di Pordenone e dell'interessamento interposto dal Sen. Ing. GARLATO.

Per quanto riguarda la possibilità di un intervento della ns. Associazione, mi sembra che sia alquanto dubbia la possibilità di ottenere risultati efficaci se non si è corredati di materiale programmatico delle manifestazioni succitate, poiché sin'ora non mi risulta che sia stato fatto.

Per quanto ritengo utile ad una buona conclusione l'appoggio della ns. Associazione, non credo che, stando alle disposizioni previste dai Ministeri, la domanda di Pordenone possa essere accolta, giacché, per quanto grande possa essere la figura del Beato Odorico, purtroppo non è conosciuta ne è stata resa popolare da alcuna Azione Ufficiale del centro stesso di Pordenone.

Il parlarne negli ambienti qualificati locali non lo ritengo sufficiente, ad ottenere l'interessamento su basi nazionali, poiché tutte le emissioni dei nuovi francobolli,

purtroppo sono legate alla popolarità del personaggio, che si vuol commemorare.

Personalmente sono convinto della grandezza del Beato Odorico, però io pure ne ignoro le gesta, giacché non mi è stato possibile ricavare finora notizie sulla sua personalità.

Come me, purtroppo si trova nella identica condizione il 99% della popolazione della Destra Tagliamento.

Sarebbe stata buona cosa se la Pro-Pordenone e le altre molte associazioni filantropiche, culturali, di cui Pordenone è ricca, ne avessero fatto oggetto di propaganda o di programmazione.

Mentre le cose stanno al punto in cui sono, non vedo quale buona possibilità di un risultato positivo, possiamo avere nella richiesta da Lei suggerita e del resto già inoltrata dalla Civica Amministrazione di Pordenone.

Vi è però il fatto nuovo della Presidenza data al ns. Sen. GARLATO, nella commissione di riforma delle Poste per cui è l'unica vera possibilità che ci è offerta.

Infatti solo un'azione, o delle azioni suggerite dal Senatore GARLATO potranno ottenere l'attenzione del Ministero. Per ciò speriamo in bene.

Mostra Filatelica su « I grandi Viaggiatori Europei di ogni tempo »: Prendo atto del Suo suggerimento, ma non credo di potermi impegnare con tanto anticipo su un tema che richiede un materiale molto specializzato e che potrebbe incontrare delle difficoltà se tenute come base della Mostra stessa.

Per quanto si potrà fare in questo senso per favorirne l'eventuale successo nella prossima Mostra Filatelica, le posso assicurare tutto il mio appoggio, anche se sarà subordinato alle buone disposizioni dei membri del Consiglio e degli altri Soci dell'Associazione.

Mi congratulo con Lei per l'alto spirito di simpatia verso il Beato Odorico da Pordenone e Le sarò grato se vorrà ragguagliarmi di tutto quel materiale che ne illustra la figura onde rendermi edotto e collaborare con altrettanta vivacità ai suoi desideri nel limite delle mie possibilità.

Sarò ben lieto di sentirLa a viva voce presso la ns. Sede di Pordenone in una sera da destinarsi o domenica mattina.

Mi creda suo devotissimo

f.to Luigi Paronuzzi

VI

FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

Milano, li 20 settembre 1965

prot. N. 2153

Gent.mo Geom. Daniele Antonini
PORDENONE

Il sig. Giovanni della Fontana di Modena ci ha passato un appunto sulla richiesta da parte del Comune di Pordenone al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, datata 16/12/64, per una emissione commemorativa del VII centenario della nascita del Beato Odorico da Pordenone, con la preghiera che questa Federazione appoggi in sede competente l'inclusione dell'emissione stessa.

Nel fascicolo dell'Associazione Filatelica Pordenonese, socia di questa Federazione, non abbiamo trovato traccia relativa alla suddetta richiesta e statutariamente noi possiamo appoggiare solo richieste della nostra assemblea, del nostro C. D. e di nostre associate.

Nelle comunicazioni riservate della Direzione Generale del Ministero PT non abbiamo trovato la suddetta emissione fra quelle in programma per l'anno in corso, programma che, come saprete, viene predisposto con molto anticipo dal Ministero competente e sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Le emissioni approvate dal Consiglio dei Ministri e non ancora distribuite sono: IV centenario del Tassoni (che sarà posto in vendita oggi), Europa 1965, VII centenario di Dante, Rete aeropostale notturna, Giornata Mondiale del Risparmio, Giornata del Francobollo.

Per quest'anno ormai è impossibile poter varare anche un solo francobollo per altra commemorazione o celebrazione. D'altra parte siamo molto perplessi, con i precedenti che ci sono stati, a pregare il Ministero di includere l'emissione fra quelle in progetto per l'anno prossimo dato che tutte le pubblicazioni più accreditate danno, sia pure in forma dubitativa, il 1265 come anno presunto della nascita del famoso Frate viaggiatore e missionario.

Comunque, se volesse essere così cortese, come appassionato promotore e storiografo, di farci avere maggiori dati su quanto Pordenone ha preparato per celebrare il VII centenario della nascita di questo illustre suo figlio, noi non ci potremo rifiutare di appoggiare nel modo più favorevole la richiesta anche come atto di riparazione verso chi è stato troppo sacrificato nei confronti di altri esploratori e viaggiatori. Lo scrivente ha un motivo di più in quanto è sposato ad una pordenonese. Il 28 corrente lascerò Milano per un viaggio oltremare ed avrò a Roma una seduta con il dott. Aurelio Ponsiglione, Direttore Generale del Ministero PT e, con tutta probabilità, con lo stesso onorevole Russo col quale intratteniamo cordiali rapporti. Se avremo la documentazione completa ed una richiesta ufficiale da parte dell'Associazione Filatelica Pordenonese, ci sarà facilitato il compito.

In tale attesa, vogliate gradire i più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO
f.to G. Khouzam

FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

Roma, li 2 ottobre 1965

Prot. n. 2187/B

VII Centenario della nascita di Odorico da Pordenone

On. Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni
Direzione Generale
ROMA

Con riferimento al colloquio avuto ieri con l'illustre signor Direttore Generale, questa Federazione, sollecitata dai filatelisti pordenonesi, prega codesto On. Ministero di riprendere in considerazione la possibilità di includere nel programma integrativo dell'anno prossimo, l'emissione commemorativa di un valore per il settimo centenario della presunta nascita (1266) di Odorico da Pordenone, grande viaggiatore e missionario in Oriente, così sfortunato presso noi posteri rispetto al quasi contemporaneo Marco Polo.

Il Comune di Pordenone, il Comitato per le celebrazioni e gli altri enti cittadini sono giunti a preparare un discreto bozzetto che abbiamo avuto l'onore di consegnare personalmente al dr. Aurelio Ponsiglione con l'augurio che serva ed in tale fiducia ci è gradita l'occasione per porgere i nostri ossequi.

IL SEGRETARIO
f.to G. Khouzam

FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

Roma, li 2 ottobre 1965

Prot. n. 2188/B

Gent. geom. Daniele Antonini
PORDENONE

Caro Signor Antonini,

come promesso, ho perorato durante il mio lungo e cordiale colloquio con il dr. Aurelio Ponsiglione, Direttore Generale del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, la causa del Suo Odorico.

Come previsto, il programma per il 1966 è chiuso, ora bisogna puntare sul programma « integrativo ». Posso dirLe che il bozzetto è piaciuto molto, che ho consegnato anche la copia della lettera del Comune di Pordenone, che ho avuto qualche promessa, nulla più.

Vi faccio presente, come del resto noterete dal mio memorandum al Ministero, che non conviene insistere sulla qualifica di « Beato », ma sul resto.

Le Vostre pedine parlamentari dovete, d'ora in poi, muoverle sia in direzione del Ministro On. Russo, che non ho visto, sia del Direttore Generale (che è quello che ha in mano tutto). Eventualmente fate pressioni sul vice-capo gabinetto del Ministro e nostro buon amico, il dr. Francesco Carbone, citando pure la Federazione.

Questo è tutto quanto ho potuto fare intervenuto come sono troppo tardi nella battaglia che annualmente si scatena per le emissioni commemorative.

Riducete, caso mai la richiesta ad un solo francobollo da L. 20 per le cartoline con saluti. Meglio che niente.

Ora sono in partenza per la Libia e potrò seguire solo per corrispondenza le vicende del Vostro viaggiatore. Per ogni eventualità, il mio indirizzo a Bengasi è P. O. Box 254 (Via Aerea).

Con i più cordiali auguri, gradite molti distinti saluti.

IL SEGRETARIO
f.to G. Khouzam

VII

MINISTERO delle POSTE
e delle TELECOMUNICAZIONI
Direzione Generale

Roma, li 6 dicembre 1965

All'Ufficio Circondariale di PREFETTURA di
PORDENONE

Dir. Centr. CP-cvp
Divisione 6 Sez. USF
Prot. n. DCCP/6/2462/2917/V8/R

Risposta a foglio n. 10703/10411
del 15.11.1965

OGGETTO: Proposta d'emissione di una serie di francobolli commemorativi del Beato Odorico da Pordenone, nel VII centenario della nascita.

In relazione alla lettera sopra distinta, spiace partecipare che la proposta in oggetto non risulta inclusa nell'elenco delle emissioni per il 1966, di recente approvato dal competente Consiglio dei Ministri.

Distinti saluti.

p. IL DIRETTORE GENERALE D'AMM.NE
IL DIRETTORE CENTRALE
f.to Dott. Renato Lillini

VIII

COMUNE DI PORDENONE

Pordenone, 1° febbraio 1965

N. di prot. 42220/Segr.

OGGETTO: Proposta di emissione di un francobollo commemorativo del Beato Odorico da Pordenone e richiesta di annullo speciale.

Al Sig. DANIELE ANTONINI

PORDENONE

Per cognizione della S. V. si trascrive appresso il contenuto della nota 26.1.1965 n. DCCP/6/2917/V8/R con la quale il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha riscontrato alla municipale 17-12-1964 n. 42220 relativa alla proposta indicata in oggetto:

« Al Signor Sindaco del Comune di Pordenone
« In riferimento alla lettera sopra distinta, concernente l'oggetto, si è spiacenti di comunicare che la proposta non ha potuto essere inserita nel programma delle emissioni già trasmesso al Consiglio dei Ministri per l'approvazione.
« Per quanto riguarda l'annullo speciale, si rende noto che dal 1° gennaio 1962 è stato sospeso, a tempo indeterminato, l'allestimento dei bolli della speciè.
« Distinti saluti.
« p. Il Direttore Generale di Amm.ne
f.to Illeggibile »

Con ossequio.

p. IL SINDACO
f.to Furlanetto

COMUNE DI PORDENONE

Pordenone, 6 dicembre 1965

N. di prot. 17543

OGGETTO: Emissione francobollo commemorativo del Beato Odorico.

All'Egr. Sig.
DANIELE ANTONINI

PORDENONE

Sono spiacente doverLa informare che con nota del 30.11.1965 il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha comunicato che neppure per il 1966 potrà avere luogo l'emissione del francobollo commemorativo del B. Odorico.
Distinti saluti.

p. IL SINDACO
f.to Roveredo